

Si pente il baby rapinatore di Napoli

NAPOLI. «Stavolta ho avuto veramente paura, ho pensato di morire. Non voglio più rapinare nessuno, voglio soltanto andare a casa e smetterla con questa vita». Non piange più «Pippotto», il baby-rapinatore ferito ieri alla gamba destra da un carabinieri dopo un tentativo di rapina, ricoverato nell'ospedale Cardarelli di Napoli. «Non mi ero neppure accorto di essere stato ferito - ha raccontato ieri il giovane - lo è Salvatore (il complice di 14 anni ricoverato anche lui al Cardarelli) dopo la rapina abbiamo pensato soltanto a scappare sul motorino. Il proiettile mi ha perforato la gamba, è uscito davanti e ha colpito Salvatore. Non so perché ho cominciato a rubare, ma ora non raccogliero più nemmeno cento lire da terra. Eppoi a me i soldi servono soltanto per fare i regali, per spenderli al ristorante con gli amici. Dove abito io, a Piscinola, non c'è molto da fare, non ci sono nemmeno giardini». E' stato descritto come un baby-rapinatore incallito, come una sorta di piccolo boss. Ma questo ragazzo che ha dimenticato come si scrive il proprio nome riesce a conservare un sogno: «Mi piacciono i cavalli, so cavalcare benissimo e un giorno avrò un allevamento tutto mio».

DALLA PRIMA

«altri» debbono farsi carico, secondo l'italico costume, sia che si parli di poste o di ferrovie, di scuola o di pubblica amministrazione.

Ma i giornalisti che hanno da dire in proposito? Quando un'azienda entra in crisi, quando un settore produttivo perde colpi è consuetudine che un quotidiano promuova inchieste, raccolga pareri, interroghi dirigenti e dipendenti, indichi cure e rimedi. In una parola sollevi il «caso».

Ebbene, sul difficile momento attraversato dai giornali, il silenzio è totale nelle redazioni. Almeno stando a quel che si legge. Timori di dover ammettere personali responsabilità? Incapacità progettuali? Fatalismo consolatorio («i giornali sono in crisi in tutto il mondo»)? Che cosa c'è dietro questo nascondersi una realtà che se non affrontata in tempo e di petto rischia di privare il paese di uno strumento indispensabile di libertà e di progresso?

Dobbiamo forzatamente tornare alle domande che già ponevamo il 17 maggio: come sono pensati e prodotti i giornali italiani? Non è che alla base della disaffezione dei lettori esista anche un loro negativo giudizio? Una perdita di prestigio e di autorevolezza delle testate? Un modo «drogato», superficiale e «spettacolarizzato» nella trattazione dei gravi problemi che travagliano il paese? Ci si può nascondere dietro i «difetti» della classe dirigente del paese, assumendo che la stampa non possa esserne che lo specchio fedele?

Chi scrive, perdoni il lettore l'arroganza della citazione personale, è convinto da tempo che i quotidiani debbano essere rivoltati come un calzino. Forse si tratta di una visione pessimistica. Ma almeno discutiamone.

È l'unico modo per presentarsi al governo con le carte in regola e con la schiena dritta. Non è vero, amico Serventi Longhi?

[Gianni Rocca]

Secondo i dati del ministero della Sanità c'è un generale leggero miglioramento

Il più pulito è il mare dei vip Inquinare le spiagge popolari

Ma il 30 per cento delle coste italiane non è balneabile. Le regioni più «limpide» sono l'Abruzzo e la Basilicata. Difficile invece trovare acque chiare nel Lazio e in Campania. In Sardegna pochi testi.

ROMA. Più che le pinne, il fucile e gli occhiali servono i soldi. Altrimenti, buone vacanze in montagna e soprattutto tanti saluti ai week-end trascorsi vicino alle città a fare a pugni per un angolo di sabbia dove il mare è rimasto quello che era. Sporco.

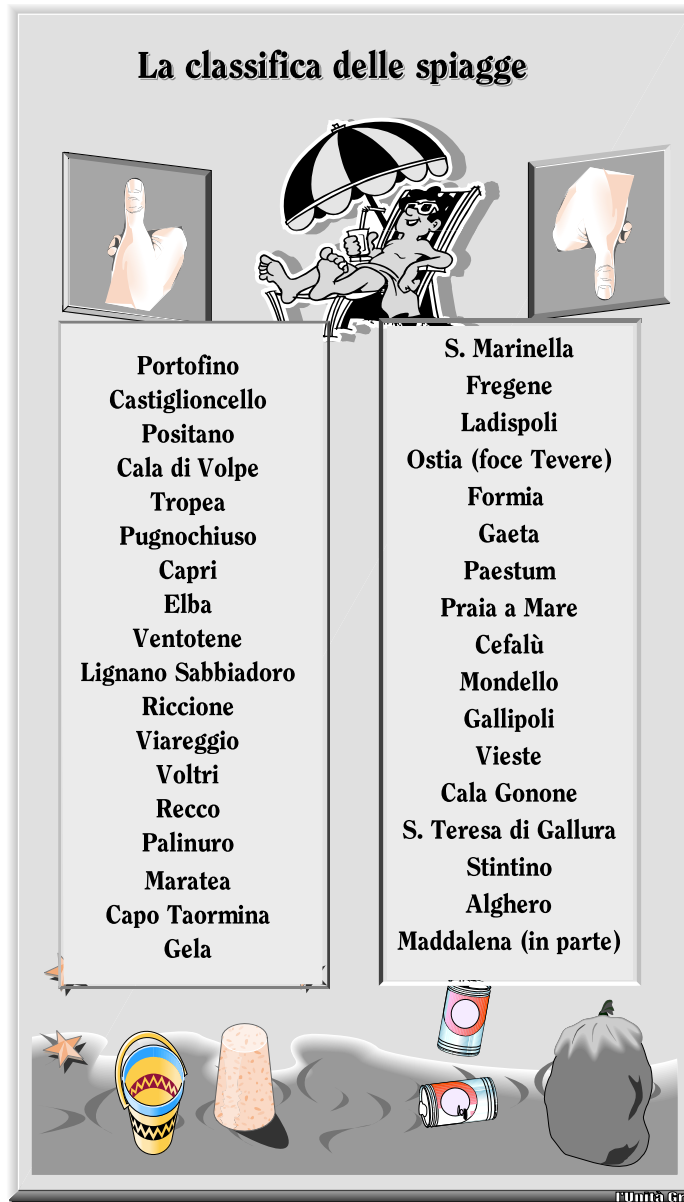
I tradizionali dati forniti dal ministero dell'Ambiente sulla qualità delle acque di balneazione che circondano l'Italia raccontano di un miglioramento rispetto al passato. L'eccezione che conferma la regola la fanno le cosiddette spiagge popolari. Chissà perché, invece, dove arrivano i vip e con loro cellulari e macchinoni, il mare è sempre più blu. Chissà perché, si fa per dire. Che le acque dei «ricchi» siano belle e limpide e pulite e trasparenti, infatti, è normale. Da Porto Cervo a Capri passando per l'Isola d'Elba, grazie alle possibilità economiche degli operatori locali i depuratori vanno che è una meraviglia e i risultati si vedono. Dove le mamme portano i bambini, dove si va a prendere la tintarella prima di andare in ufficio a pochi chilometri da casa, invece, è meglio rimanere assopiti sul lettino. Perché i colori delle acque di Ladispoli, Formia, Vieste, Cattolica e di altre famose mete alla portata di tutti, sono rimasti quelli di ieri. Colpa di quel verdognolo che di solito è attribuito al fondale, ma soltanto per giustificare il doveroso bagno imposto dall'afa cittadina.

Il quadro generale del ministero della Sanità è comunque positivo. Lo dicono i dati, tutti in crescita rispetto all'anno scorso. La costa balneabile è di 4.777 chilometri (erano 4.511 nel '95) su un totale di 7.122. Che, tradotto in percentuale, signifi-

fica poter «sguazzare» sul 67,1% delle acque italiane. Nel dettaglio, le regioni con il mare più pulito sono l'Abruzzo e la Basilicata. Lazio, Emilia Romagna, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Campania e ancora Veneto, invece, le aree dove la qualità del mare viene maggiormente controllata. La sorpresa negativa spetta alla Sardegna che ha la percentuale più bassa in fatto di campionamento delle acque. Possono sventolare ai propri turisti il primato del mare più pulito, ed è un'altra novità, città come Lucca, Trieste, Udine e Rovigo. Viceversa, devono puntare su altre attrattive estive luoghi come Caserta, Caltanissetta, Napoli e Roma. Il rovescio della medaglia, cioè un'elevata percentuale di coste non adatte alla balneazione, spetta a Campania e Lazio (21,4% e 17,1%). E' il Veneto, invece, ad avere pochissimo inquinamento con appena l'1,6% del totale.

La notizia clamorosa riguarda posti da sogno come le isole Eolie, Egadi, Giglio, Giannutri e Ustica. Lampedusa, Linosa e Giannutri, in particolare, dovrebbero essere considerate off limits alla balneazione. Niente paura, il mare è rimasto bello anche soltanto a vederlo da lontano. Il fatto è che non sono stati effettuati i necessari rilievi. Facendosi guidare solamente dai dati, allora, bisognerebbe piantare l'ombrello nella costa di Rovigo anziché a Lampedusa. Provare per non credere e consolarsi con il dato generale: il mare italiano migliora. Poco, ma quel che basta per consumare anche queste imminenti ferie nelle nostre affollate spiagge.

Enrico Testa



L'uomo sosteneva nel ricorso: le sarei ostile

La Cassazione: «Una paternità imposta è per la bambina sempre meglio di nulla»

È meglio avere un padre ostile, piuttosto che non averlo affatto. È questo in sintesi il concetto espresso da una recente sentenza della prima sezione civile della corte di cassazione (4834/97), che doveva vagliare il caso di una controversa paternità. È la storia di un uomo e una donna che ebbero una breve relazione. Nove mesi dopo, nacque una bimba e la madre disse che il padre era proprio quel suo partner occasionale. La corte d'appello di Milano stabilì che era ammissibile la domanda di dichiarazione giudiziale della paternità. Si tratta solo della fase preliminare di un complesso accertamento: in un secondo tempo saranno le perizie, le testimonianze e il test del Dna a stabilire se questa persona ha effettivamente contribuito a mettere al mondo la bimba. Diciamo che la corte d'appello si era limitata a dare via libera agli accertamenti. Il presunto padre però, ha fatto ricorso in Cassazione, sostenendo che mancano prove anche per aprire il procedimento. «Per la minore - sostiene - sarebbe preferibile non avere un genitore, piuttosto che averne uno impostole per legge e quindi ostile».

Diverso il parere della suprema corte secondo la quale «tra colui che dopo aver concepito il minore si rifiuta di riconoscerlo e di accettarne le conseguenze giuridiche il minore che, nato non per sua volontà, ha interesse a conoscere le proprie radici, anche al fine di essere mantenuto e allevato, l'ordinamento non ha dubbi nel tutelare quest'ultimo». In assenza di una dichiarazione spontanea di paternità, la legge prevede, per tutelare il minore, che sia possibile accertare giudizialmente questo vincolo. In questo modo «l'ordi-

namento vuole evitare azioni temerarie, ricatti o strumentalizzazioni, ma non può consentire all'ingiustificato ritardo all'assunzione, da parte del presunto padre, delle proprie responsabilità economiche, sociali e personali».

Come proseguirà questa vicenda? Ci sarà un processo, nell'ambito del quale verrà stabilito se il nostro signor «X» è effettivamente il padre. In questo caso, volente o nolente dovrà assumersi le sue responsabilità. La sua ostilità o il fatto che si tratti di un incidente di percorso, forse non gli consentirà di essere un genitore ideale, ma sarà comunque costretto a mantenere la propria figlia, a provvedere alla sua tutela e alla sua educazione. In caso contrario sarà penalmente perseguibile. Sarà invece sciolto da ogni vincolo se proverà che i cromosomi di questa bimba non assomigliano ai suoi. L'analisi del Dna può cancellare ogni dubbio. Solo in un caso viene esclusa a priori la dichiarazione giudiziale di paternità, e cioè quando il presunto padre è palesemente inaffidabile: in pratica negli stessi casi in cui anche a un genitore dichiarato viene tolta la patria potestà.

Si tratta di una sentenza tiranna, che impone un vincolo prescindendo dai reali legami affettivi? La giurisprudenza risponde che queste regole sono fatte per tutelare il minore e che un genitore non può mai sottrarsi alle proprie responsabilità. Grazie alle perizie che oggi sono possibili, non è più vero il vecchio detto per cui solo la madre è sempre certa. Solo se i test gli daranno ragione sarà libero da qualunque obbligo, malgrado le dichiarazioni della sua compagna di una sera.

I sindaci di Mussomeli, Suteria, Bompensiere, Montedoro, Milena, Marianopoli, Acquaviva, Campofranco, Villaiba, Serradifalco, Vallelunga

Organizzano il convegno:

PROGETTO SIKANIA

NEL PATTO TERRITORIALE: I BENI CULTURALI AMBIENTALI E PAESAGGISTICI AL CENTRO DEL PROGETTO DI SVILUPPO E OCCUPAZIONE

Suteria (CL) Sabato 31 maggio ore 9,30 Parco Monte S. Paolino

PRESEDE
Marco Carruba - Sindaco di Suteria

RELAZIONE
Leonardo Lombardo - Dir. Prov. Pds - ex Ass. Cultura Martanopoli

INTERVENGONO INOLTRE:
Fulvia Bandoli - Deputata alla Camera - Resp. Naz. Ambiente Pds
Giuseppe Cancemi - Vice Presidente - Prov. Italia Nostra
Emanuele Di Betta - Dep. Ars. SI
Giuseppe Galletti - Ass. Reg. alla Presidenza - Cod
Ugo Grimaldi - Ass. Reg. Territorio e Ambiente - Forza Italia
Filippo Misuraca - Deputato alla Camera - Forza Italia
Antonio Montagnino - Senatore - Ulivo - Ppi
A. Porretto - Direttore Ass. Reg. Turismo Spettacolo e Trasporti
Giuseppe Provenzano - Presidente del Governo Regionale
Michele Ricotta - Dep. Ars. - An
Nino Scimemi - Direttore Assessorato Reg. Beni Culturali
Nino Tilotta - Direzione Reg. Pds

L'UNITA' VACANZE

MILANO
Via Felice Casati 32
TEL. 02/6704810

E-MAIL: L'UNITA' VACANZE@GALACTICA.IT

**UNA CAREZZA
DOLCE COME IL NOSTRO CLIMA.**

CLIMATIZZATORI

CONDIZIONATORI

Sentire? Con i climatizzatori Aermec, arriva la bella stagione italiana. Sulla pelle, una meravigliosa sensazione di benessere: la temperatura rimane costante nel tempo e l'umidità è sempre a giusto

AERMEC

grado. Con Aermec, la primavera soffia lieve a casa vostra. 365 giorni all'anno. Le Agenzie di Vendita e Servizio Assistenza Aermec sono negli 800 punti di vendita - vedi Aermec - e nelle Pagine Gialle alla voce Climatizzatori A/c - Climatizzatori. **167-843085** www.aermeo.com

IL CLIMA CHE TUTTO IL MONDO CI INVIDIA.